



## “UN INUTILE DELITTO” DI JILL DAWSON

### La tata uccisa dal conte, il thriller è tratto da una storia vera

GIUSY SCIACCA

**L**ondra, anni Settanta, il corpo di una donna. Considerato quanto il femminicidio sia tematica urgente, un romanzo su un cold case del passato è utile per rendere giustizia alle vittime, sulla memoria delle quali ha spesso infierito il tempo e il contesto.

È questo il caso di “Un inutile delitto” della scrittrice Jill Dawson e pubblicato nella collana “Cielo stellato” per Carbonio Editore. Un crimine senza giustizia da una parte e la voce delle donne dall'altra è alla base di un thriller

avvincente e delicato. La vicenda narrata è tratta da una storia vera: l'omicidio della ventisettenne Sandra Rivett, innocente tata di una nobile famiglia inglese. L'assassino è proprio il conte, suo datore di lavoro, che la scambia per la moglie, con la quale era in contrasto. Un femminicidio irrisolto, che nel caso di Sandra (Mandy nel romanzo) assumerà il profilo dello scontro iniquo tra classi sociali. È su questo, infatti, e proprio sulla figura del conte, protetto e mai di fatto condannato, che il giornalismo sensazionalista inglese si concentrò lasciando scivolare nell'oblio la povera vittima.

L'autrice si è avvalsa di una scrupolosa lettura delle carte processuali per ottenere una conoscenza approfondita della vicenda, che ha poi intessuto di riferimenti al contesto culturale del tempo. Dalla narrazione, affidata alle due amiche, Mandy e Rosemary, affiora infatti anche l'eco dei primi movimenti femministi. La loro controparte sarà quella della nobiltà inglese, ricca e omertosa.

Il romanzo è la riuscita ricostruzione di una biografia affettiva traendo spunto da uno degli episodi di cronaca più aberranti degli ultimi cinquant'anni della storia del Regno Unito. ●

